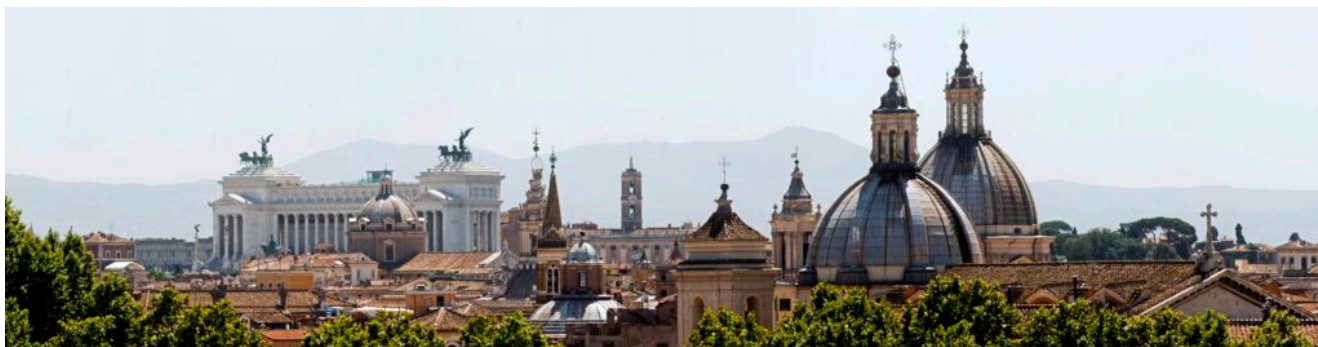
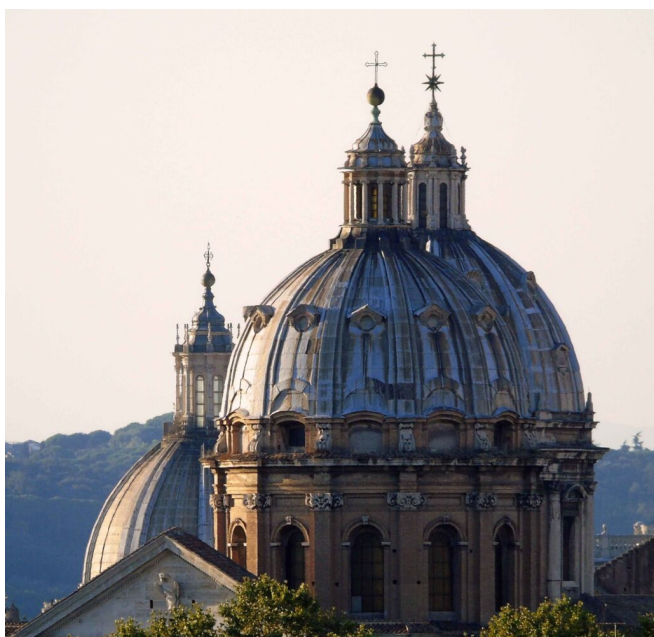


# Sono “solo” 2775! ( 21 aprile, natale di Roma)

foto di Tolomeus



Oggi si festeggia il *Natale di Roma* che, secondo la leggenda, sarebbe stata fondata da Romolo il *21 aprile del 753 avanti Cristo*.



Da questa data in poi derivava la cronologia romana, definita con la locuzione latina *Ab Urbe condita*, ovvero “dalla fondazione della Città”, che contava gli anni a partire da tale presunta fondazione.



## CURIOSITÀ

Molti siti e testate annunciano la data di oggi come il 2776° compleanno di Roma perchè vengono sommati, istintivamente, il numero degli anni "a. C." con quelli "d. C." ottenendo, appunto  $(753 + 2023) 2776$ .



*IN REALTÀ LA CITTÀ ETERNA COMPIE QUEST'ANNO 2775 ANNI !!*

L'operazione corretta da fare è:

$$(753 + 2023) - 1 = 2775 \text{ anni !}$$



La sottrazione di un anno è dovuta al semplice fatto che... *NON ESISTE L' ANNO 0* ("zero")!: in altre parole tra il 21 aprile dell' *1 a. C.* e il 21 aprile dell' *1 d. C.* trascorse un solo anno e *NON DUE!*



Cieli sereni e Buon Natale Roma!

PG

**LE GAFFE DEL COMANDANTE**

IL NOSTRO COMANDANTE È SEMPRE ALLE PRESE CON PROBLEMI DI MARE: NELLE SUE AZIONI O AFFERMAZIONI, OVVERO NELL'AMBIENTE CHE LO CIRCONDA C'È SEMPRE QUALCOSA CHE NON VA O CHE NECESSITA DI SPIEGAZIONI E APPROFONDIMENTI. CHI È IN GRADO DI CAPIRE IL PROBLEMA E, MAGARI, DIRE LA SUA?



**ittita**

# NON ESATTAMENTE 2776 !



**Parole o immagini? L'eterna  
tenzone!**



di [Christian Lezzi](#)

Se siano più importanti le parole, o le immagini, è un quesito che infiamma le discussioni e anima le speculazioni filosofiche, fin dalla notte dei tempi. La domanda è semplice, quasi banale nella sua linearità. Ciò che è complicato è cogitare una risposta che sia possibile argomentare, sostenere, difendere, perché sia accettabile oltre la mera elaborazione soggettiva del concetto.

Nel novero dei sistemi rappresentazionali dell'umana psiche (di cui non tratteremo in questa sede) si dice spesso che l'uomo – inteso come specie, non come genere sessuale, con buona pace del [politically correct](#) che tutto incattivisce e complica – sia prevalentemente visuale, elaborando i concetti per associazione d'immagini, prima ancora che per parole e pensieri. Vero, ma solo in parte e solo in funzione stringente del contesto e del proprio stato d'animo (a seconda quindi del metaprogramma in uso in un determinato momento, ma nemmeno di

questo parleremo in questa sede). Ne consegue il detto "Un'immagine vale più di mille parole". Un motto popolare che non spiega in funzione di cosa e secondo chi, ma soprattutto perché, ciò dovrebbe essere accettato come postulato di verità.

*Con il termine **metaprogramma** ci si riferisce ad un filtro mentale che determina una risposta ad uno stimolo di tipo automatico e abitudinario. I metaprogrammi sono programmi dei programmi, o come direbbe Bandler sono mappe delle mappe.*

Messa in questi termini, la questione sembra complicata, nella sua complessa struttura e nell'analisi di un concetto interrogativo che, proprio come la vita stessa, non è mai del tutto facile. In realtà è più semplice di quanto apparentemente appaia.

Quindi, potere alle parole o alle immagini?

Personalmente ho sempre liquidato la questione con un ragionamento che, seppur tra *mille e uno* tentativi di contro-argomentazione, resta in linea di massima inattaccabile, almeno a rigor di logica. Penso infatti, da sempre, che siano più importanti le parole, se davvero d'importanza vogliamo parlare, in un'ipotetica gerarchia valoriale che le vede avverse alle immagini. Laddove le parole possono far scaturire, nella nostra fantasia potenzialmente infinita, altrettanto infinite immagini, queste ultime possono, per evidenti motivi, far scaturire, a loro volta, un numero finito di parole. Perché se la fantasia è infinita, il linguaggio è finito, nel senso che ai vocaboli che lo compongono, può essere attribuita una dimensione numerica. Quindi, le parole possono essere contate, le immagini fantastiche no.

Di conseguenza, ciò che può evocare l'infinito ha, indiscutibilmente, più valore e potenza di ciò che evoca qualcosa di numericamente finito e quantificabile.



E' proprio come quando leggiamo un libro e la scena viene dipinta dalla nostra fantasia, evocata dalla sequenza di parole lette. Al contrario, guardando il film tratto da quella stessa storia, la potenza immaginifica è di molto inferiore, nonostante la musica, le luci e gli effetti speciali. Perché è immagine, fantasia non proprietaria, imposta e non elaborata. Nulla a confronto dell'infinita nostra fantasia, quando a darle vita sono le descrizioni fatte di parole.

Gioco, set, partita!

Ma proviamo a guardare la questione da un'altra angolazione, decisamente più interessante, a rischio di andare fuori tema. Nel novero delle parole – più importanti delle immagini, come appena argomentato e dimostrato – può l'ordine, con le quali sono esse espresse, cambiare il risultato di ciò che comunichiamo?

Secondo la proprietà commutativa (una delle più usate in aritmetica) al mutare dell'ordine dei fattori, nelle addizioni e nelle moltiplicazioni, il risultato resta invariato. Ma accade lo stesso con le parole e con le immagini, che inevitabilmente esse evocano? Davvero mutando l'ordine delle parole e dei concetti espressi, il risultato resta identico?

Giorni fa leggevo un'interessante intervista rilasciata dall'artista [Maurizio Cattelan](#) (quello del dito medio in piazza degli affari a Milano) nella quale l'artista rispondeva, alla classica e un po' banale domanda "come siamo messi a rapporti interpersonali?", con un altrettanto banale e scontato, quasi abitudinario "*pochi ma buoni*". Ed ecco che, la magia delle sfumature tra le parole prende forma, nel momento esatto in cui l'artista rigira all'intervistatore, per pura cortesia (immagino), la stessa domanda, ottenendo in risposta un ben più interessante "*buoni ma pochi*".



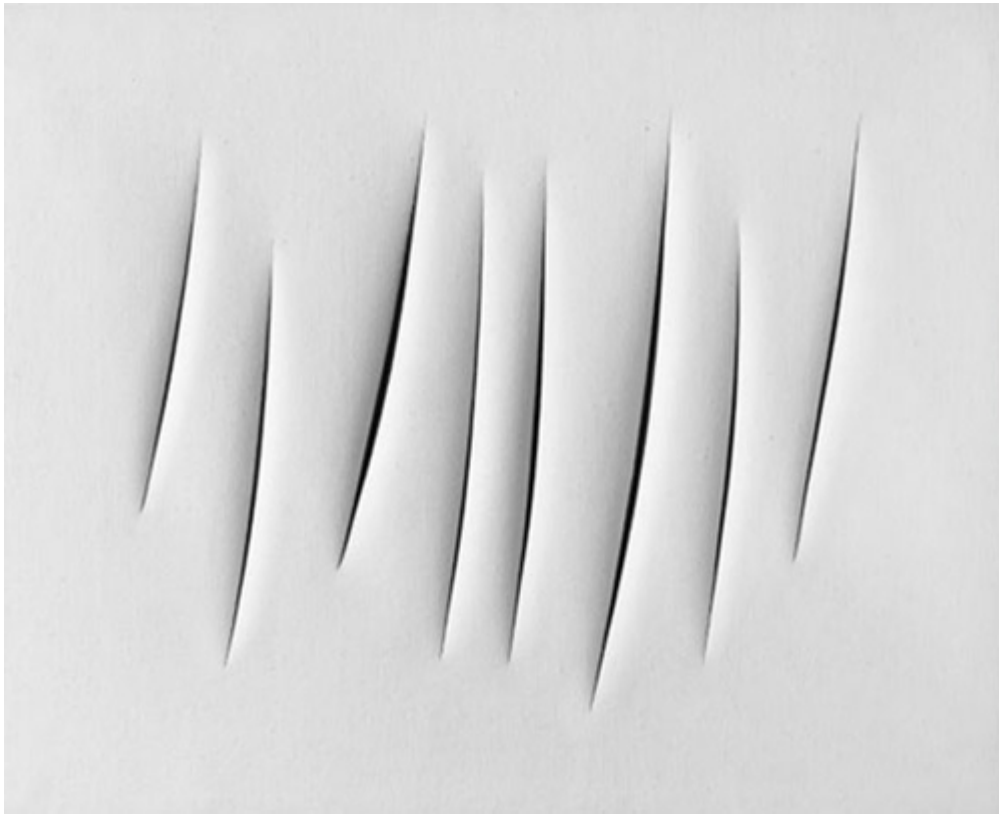
*MAURIZIO CATTELAN\_ L.O.V.E.\_Piazza Affari\_Milano\_ Immagine presa dal web\_tanks to MILANO TODAY*

---

Certo, il concetto, al lettore frettoloso e superficiale appare lo stesso, perfettamente identico, soprattutto se applichiamo la proprietà commutativa, trasferendola dall'aritmetica alle parole, cambiandone quindi l'ordine, ma lasciando invariato il significato.

Ne siamo proprio sicuri? Siamo davvero certi che “pochi ma buoni” sia lo stesso identico concetto espresso dal suo opposto “*buoni ma pochi*”?

Probabilmente sì, o forse no... ogni argomentazione è valida e gode di uguale dignità, se ci fermiamo al mero significato letterale delle parole che delineano in concetto. Ma, andiamo oltre, superiamo la superficie e tagliamo la tela (ricordando [Lucio Fontana](#)), superando il limite spaziale del supporto, in una dimensione metafisica alternativa, che conferisca un corpus nuovo al concetto espresso e che, grazie all'ordine delle parole, ne muti il significato trasmesso e percepito.



Lucio Fontana\_Concetto spaziale\_Attesa\_1965

---

È una questione di assetto mentale, di punto d'osservazione, di prospettiva.

Il risultato, distillato dal concetto espresso, muta la sua sostanza a seconda dell'attenzione, del focus direbbero oltre oceano, che poniamo alla prima o alla seconda parola, se sia il "poco" al centro della nostra attenzione, quindi prioritario espressivamente parlando, o se al centro ci finisca il "buono", illuminato all'improvviso dalle luci della ribalta. Perché loro, le parole, dipendono dal contesto nel quale sono espresse, da esso attingono forma, sostanza, colore e peso, quel peso che, astratta la parola dal contesto, diventa non quantificabile e, spesso, irrilevante.

Definire i propri rapporti interpersonali "*Pochi, ma buoni*" conferisce un peso e una sostanza, una tangibilità al concetto di scarsità, relegando a quello di qualità un ruolo

secondario d'illusoria consolazione. Una rassegnazione che, in forma lapidaria, chiude la questione, non avendo altro da aggiungere al concetto che, per sua stessa struttura, esclude sviluppi narrativi.

Definirli, per contro *"buoni, ma pochi"*, pone al contrario l'accento sulla qualità dei rapporti, definendoli buoni prima d'ogni altra accezione. Solo in seconda analisi, a titolo quasi autocritico, in un impeto di desiderio d'allargare questa cerchia relazionale, essi vengono definiti *"pochi"*, lasciando cadere così ogni rassegnata o consolatoria connotazione d'immobilità, per muovere l'istinto umano di socializzazione.

Perché definirsi *"poveri ma felici"*, per godere di un altro esempio, è un concetto lontano anni luce dal suo omologo *"felici ma poveri"*, apparentemente uguali, ma intimamente diversi, opposti, antagonisti.

[Pirandello](#) ha scritto: *"Abbiamo tutti dentro un mondo di cose: ciascuno un suo mondo di cose! E come possiamo intenderci, signore, se nelle parole ch'io dico metto il senso e il valore delle cose come sono dentro di me; mentre chi le ascolta, inevitabilmente le assume col senso e col valore che hanno per sé, del mondo com'egli l'ha dentro? Crediamo di intenderci; non ci intendiamo mai!"*.

Spesso attribuiamo troppo peso alle parole, un peso che non è proprio, o specifico, bensì relativo, dedotto dal quel contesto, all'interno del quale, la parola viene espressa, da cui attinge significato, oggettivo o soggettivo ch'esso sia. Un peso che, a livello percettivo (quasi fosse il gusto nell'assaporare quei concetti) varia a seconda dell'ordine con il quale, questi sapori, vengono inseriti nel gusto finale.

Allo stesso modo conferiamo un significato tutto nostro alle immagini, rendendole soggettive, attribuendo loro una volgarità che, senza la corretta analisi del contesto

espressivo, è solo nella nostra testa. Come nel caso del dito di Cattelan, appunto. Anche un gigantesco dito medio di marmo, seppur volgare in apparenza, una volta contestualizzato, assume ben altro, alto e nobile significato.

Ci fermiamo alla parola, o alla singola immagine, senza analizzare il quadro d'insieme e la scena nella sua interezza. Ma non degniamo d'importanza le sfumature che mutano lo scenario e donano valenza alla frase, al concetto, al pensiero e alle parole, alla potenza pittorico-espressiva che esse veicolano, tra luci e ombre, tra fantasia e realtà.

E in fatto di sfumature e dettagli, le parole ne sanno una più del diavolo e delle infinite immagini che possono evocare.

---

*Note sull'autore\_*

*[Christian Lezzi](#), classe 1972, laureato in ingegneria e in psicologia, è da sempre innamorato del pensiero pensato, del ragionamento critico e del confronto interpersonale.*

*Cultore delle diversità, ricerca e analizza, instancabilmente, i più disparati punti di vista alla base del comportamento umano. Atavico antagonista della falsa crescita personale, iconoclasta della mediocrità, eretico dissacratore degli stereotipi e dell'opinione comune superficiale.*

*Imprenditore, Autore e Business Coach, nei suoi scritti racconta i fatti della vita, da un punto di vista inedito e mai ortodosso.*



---

# Il mito della Torre rivisto attraverso le opere di Celestino Russo



<https://www.exibart.com/evento-arte/celestino-russo-babel>  
di [Massimo Biecher](#)

Il testo che segue è stato scritto a seguito della visita della galleria d'arte di Lorenzo Vatalaro sita in zona Brera Milano che esponeva delle opere dell'artista Celestino Russo. Le emozioni in noi evocate sono poi passate attraverso al setaccio del metodo che abbiamo sviluppato per ri-analizzare i miti dell'antica Grecia.

Il risultato della nostra riflessione intorno al significato

simbolico del mito della torre è riassunto nel seguente scritto.

## **Introduzione**

Il mito che ha a che fare con le torri è un mito antichissimo e a noi, che apparteniamo alla cultura occidentale, richiamano in primis le torri campanarie.

Il simbolismo ad esse collegato rimanda al desiderio dell'uomo, o per lo meno di alcuni di essi, a voler ric collegare il cielo con la terra. Ricordiamo che il sostantivo religione, deriva dal verbo latino religere, dove "re" è un prefisso che significa la ripetizione di un'azione e dal verbo "līgo, līgas, ligavi, ligatum, līgāre" che vuol dire "legare", "unire", "congiungere", "riunire".

La torre più famosa di tutte è la torre di Babele che però nei secoli è stata associata all'arroganza dell'uomo, il quale, invece di mettersi in contatto con il creatore, cerca di porsi al suo stesso livello.

Le opere di Celestino Russo pur rifacendosi a questi concetti, suscitano anche altre immagini interiori.

Abbiamo pertanto deciso di osservare queste opere con gli occhi del cuore così come ci invitava a fare il Michelangelo Buonarroti (1475-1564) che nel verso 49 delle Rime:

*« Amor, la tuo beltà non è mortale: nessun volto fra noi è che pareggi, l'immagine del cor, che 'nfiammi e reggi, con altro foco e muovi con altr'ale ».*

alludeva ad un particolare tipo di percezione il quale, non arrestandosi all'aspetto esteriore e formale delle cose e delle persone, giunge, tramite il cuore inteso come organo psicologico preposto al riconoscimento delle emozioni, alla cosiddetta φύσις – physys, ovvero alla natura intrinseca, alla qualità innata o all'essenza particolare presente all'interno di ciascuna di esse.

Sarebbero le forme esteriori che scatenano associazioni libere

di idee le quali a loro volta, rimandano ad altre immagini per analogia o per *sympatheia συμπάθεια* (da “σύν” – assieme, con e da πάθος – “sofferenza”, “patimento”, “passione” ma soprattutto “esperienza”, “emozione”, “ciò che si prova”) suscitando altre sensazioni.

alludeva ad un particolare tipo di percezione il quale, non arrestandosi all’aspetto esteriore e formale delle cose e delle persone, giunge, tramite il cuore inteso come organo psicologico preposto al riconoscimento delle emozioni, alla cosiddetta φύσις – *physis*, ovvero alla natura intrinseca, alla qualità innata o all’essenza particolare presente all’interno di ciascuna di esse.

Sarebbero le forme esteriori che scatenano associazioni libere di idee le quali a loro volta, rimandano ad altre immagini per analogia o per *sympatheia συμπάθεια* (da “σύν” – assieme, con e da πάθος – “sofferenza”, “patimento”, “passione” ma soprattutto “esperienza”, “emozione”, “ciò che si prova”) suscitando altre sensazioni.

### **Premessa all’analisi**

Prima di analizzare le opere di Celestino Russo sentiamo il bisogno di soffermarci sul significato della torre in sé. Che cosa è la torre? Quali immagini suscita ? A cosa rimanda per similitudine e corrispondenza ?

Come abbiamo accennato nell’introduzione, la torre è qualcosa che avvicina, è una sorta di ponte verticale che ha l’ambizione di collegare non tanto terre o nazioni diverse ma mondi o dimensioni diverse.

Ma quali mondi in particolare ?

Per scoprire ciò, anche in questo caso, abbiamo deciso di applicare lo stesso metodo di indagine che adoperiamo per la pubblicazione degli articoli che hanno per protagonisti i miti dell’antica Grecia nei quali, invece di soffermarci sulle vicende che afferivano ad una religione politeista ormai



estinta, in accordo con il modello della psicologia archetipica di James Hillman vi troviamo la metafora del mondo della psyche, delle emozioni e dei sentimenti rappresentati per mezzo di storie che ricordano più i sogni notturni che descrizioni di eventi dotati di senso compiuto.

Per comprendere gli archetipi incarnati dalla torre siamo partiti con la ricerca etimologica del sostantivo come veniva pronunciato in greco antico per vedere successivamente se esso fosse in grado di evocare da un punto di vista immaginale negli antichi e a noi ai giorni nostri, a livello inconscio, particolari significati.

### **Etimologia del sostantivo torre**

La parola «torre» in greco antico si scriveva πύργος – pyrgos che derivava dal verbo πυργῶ – pyrgoo che significa “munire di torri”, “fortificare”, ma anche “ingrandire”, “esagerare” ed addirittura “magnificare” ed “esaltare”, ma anche “essere altero”. Da questi primi indizi è più facile comprendere perché alla torre venga associata l’arroganza di chi cerca di elevarsi, esaltarsi, di chi esagera.

Ma tra i significati che rinveniamo nei vocabolari consultati, abbiamo trovato anche “andare a testa alta”, “alzarsi in piedi” e “raddrizzarsi”.

Questi ultimi due in particolare, non suggeriscono a nostro avviso tanto la sfacciataggine di un superbo, quanto piuttosto sembrano riferirsi a colui che conscio di sé, dei propri pregi e difetti, affronta la vita “a testa alta”. Interessante anche il fatto che la preposizione περί – peri, significa “rotatoria”, “rotondo” e “tondeggiante” e “smussato” che rimandano proprio alla forma delle torri del Russo.





fotografie scattate dall'autore con il permesso della galleria

---

Non siamo in grado di affermarlo con certezza, ma è possibile che l'artista scolpendo e dando forma alle sue creazioni possa essersi lasciato inconsiamente guidare dal significato intrinseco del termine, dall'essenza che sta dietro alla torre in sé.

In altre parole avrebbe praticato quella che per gli antichi greci era la τέχνη – tekne, ovvero l'arte, l'abilità di rappresentare sia l'oggetto che la sostanza andando al di là di ciò che è visibile agli occhi.

**Originalità delle rappresentazioni di Celestino Russo**

Che cosa ha attratto in particolare la nostra curiosità ?

Il fatto che oltre ad esservi delle torri che puntano verso l'alto, ve ne sono alcune che sembrano spingersi verso il basso. Il che ci ha portati ad immaginare un cammino in discesa, verso le profondità dell'anima, dove è possibile fare conoscenza profonda di noi stessi.

Inoltre i pezzi forgiati dall'interno ci fanno pensare al cammino sempre lento e tortuoso che il ricercatore di sé deve compiere quando va alla ricerca del proprio contenuto rimosso, senza sapere cosa troverà e quanto in fondo si spingerà nella sua ricerca.

CELESTINO RUSSO **BABEL**

Galleria Lorenzo Vatalaro  
piazza San Simpliciano  
Milano  
M 335 8185509

24 gennaio  
25 febbraio 2023  
10,30-19,30  
festivi su appuntamento

Inaugurazione  
martedì  
24 gennaio  
ore 18



GALLERIA LORENZO VATALARO





Così come alcune sculture che appaiono incomplete, che ci ricordano chi inizia il proprio cammino, in questo caso in salita, e poi, per tutta una serie di motivi, lo interrompe.

A questo punto mossi dallo spirito che aleggia in uno dei motti dello scrittore Saint-Exupéry ossia, « *l'essenziale è invisibile agli occhi* », ci siamo domandati, non tanto se questo fosse l'intendimento dell'artista, quanto invece, in base ai nostri studi riguardo ai μῦθοι – mithoi rivisti in chiave psicoanalitica, quale altro significato si celasse dietro alle due categorie di torri. In altre parole, quali sarebbero i significati psicologici che questi simboli incarnerebbero al di là delle più facili e scontate attribuzioni ?

In base agli studi compiuti, derivati dall'analisi di alcune opere artistiche rinascimentali che si erano ispirate alla

teologia orfica, che ricordiamo era una forma di religiosità monoteista andata perduta e che circolava tra filosofi e ceti abbienti dell'antica Grecia, nonché dalla rilettura che abbiamo condotto a riguardo del mito di Orfeo ed Euridice, siamo giunti alle seguenti associazioni.

### **Le torri che salgono**



---

Le torri che sembrano elevarsi incarnerebbero l'archetipo di quel ponte tra mondi, quello che Marsilio Ficino definì l'Anima Mundi.

*«L'Anima [mundi] – ψυχή, si può chiamare il centro della*



*Natura, l'intermediaria di tutte le cose, la catena del mondo, il volto del tutto, il nodo e la "copula mundi».*

*Tratto da: «Theologia platonica», III, 2, traduzione di Nicola Abbagnano di Marsilio Ficino (1433-1499)*

È grazie al Rinascimento che l'Anima cessa di possedere unicamente un significato spirituale e diventa il sinonimo di quella che oggi chiamiamo psyche, termine coniato dal teologo ed umanista Philipp Melancton che fu amico e consigliere personale di Martin Lutero, ovvero quelle facoltà della mente che riguardano il mondo delle emozioni dei sentimenti.

È tipico di questo periodo, la ri-traduzione dei testi dell'antica Grecia, dove la ricerca dei significati dei lemmi all'interno dei vocabolari non avviene più pensando di avere a che fare con storie mitologiche che riguardavano protagonisti leggendari appartenenti ad una religione politeista, bensì con racconti metaforici il cui scopo era di rivolgersi al cuore di ciascuno di noi, ovvero al nostro lato emozionale.

Ma anche la scoperta di nuovi testi antichi che si credevano perduti, portati con sé da intellettuali e uomini

appartenenti alla chiesa ortodossa che parteciparono al concilio di Ferrara Firenze del 1438 1449, il quale riuscì a ricucire temporaneamente lo scisma avvenuto tra la Chiesa occidentale e la Chiesa ortodossa avvenuta nel 1054.

Fatte queste premesse, l'Anima Mundi, secondo il modello dei filosofi neoplatonici che partecipavano alle sessioni di studio che si tenevano presso l'Accademia Neoplatonica di Careggi (FI), andrebbe immaginata come una sorta di contenitore di quegli archetipi che per Platone ed il suo erede Plotino sarebbero a fondamento della creazione sensibile, dove ci sono i prototipi di tutte le anime particolari o individuali e con le quali essa rimane in costante collegamento.

Ma anche gli archetipi di quelle immagini che popolano il

mondo interiore dell'uomo e che sarebbero la causa di emozioni e sentimenti primitivi, intensi e profondi, impersonati, all'interno del pantheon degli dei, dalle figure dei Titani.

Ecco che secondo questa chiave di lettura, l'uomo che è proteso verso l'alto non è più l'uomo che con arroganza vuole porsi a livello del creatore (secondo la teogonia orfica infatti l'Uno creatore è ineffabile ed in conoscibile, pertanto il peccato di hybris in questo contesto non è contemplato), bensì è colui che vuole comprendere, per dirla similmente al filosofo neoplatonico Damascio (450 – 532), i principi primi, quelli che gli permettono di comprendere il Tutto, di distinguere la singolarità nella pluralità, di comprendere le leggi che regolano l'animo umano e che quindi influenzano anche la propria.



Marsilio Ficino (1433-1499) ritratto in un affresco del Ghirlandaio che si trova all'interno della chiesa di Santa Maria Novella immagine tratta da: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Marsilio\\_Ficino\\_-\\_Angel\\_Appearing\\_to\\_Zacharias\\_\(detail\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Marsilio_Ficino_-_Angel_Appearing_to_Zacharias_(detail).jpg)

---

**Le torri che scendono verso il basso**





---

Le torri che scendono invece, richiamano in noi il racconto del mito di Orfeo ed Euridice, quando il figlio di Eagro e Calliope si reca nell'Ade alla ricerca della propria amata, morta appena dopo il matrimonio.

Notoriamente l'Ade, similmente al Tartaro, viene liquidato, a nostro avviso in maniera semplicistica, come il regno delle tenebre e della morte.

Come, perché e quando entrambi i termini abbiano smarrito il loro significato originario, non è dato sapere, ma se vogliamo

interpretare i racconti mitologici in chiave psicologica, dobbiamo andare prima di tutto in cerca del significato che presumibilmente essi evocavano tra gli antichi.

Usiamo anche in questo caso il verbo evocare perché, i sostantivi, gli aggettivi ed i verbi del greco antico, non erano solamente dei segni, e quindi non seguivano le rigide regole della semiotica moderna, bensì impersonando dei simboli, erano metafore che rimandavano ad altri significati, soprattutto all'ambito dell'anima/psyche.

Pertanto, secondo il vocabolario Liddel-Scott-Jones, Ἄϊδης – aides/Ade, è composto dalla particella α – alfa privativa, un elemento che indica la negazione di quanto espresso dal sostantivo successivo, e dal verbo ἰδεῖν.

ἰδεῖν – ideìn a sua volta, è l'infinito del verbo εἶδον – eidon, che significa “vedere”, “scorgere”, “guardare”, “osservare”, “considerare”, ma anche, “percepire”, “provare”, “sentire (emozioni)”, “guardare in direzione di ..” e “vedere mentalmente”.

Pertanto a livello di immagine mentale, l'Ade veniva percepito dagli antichi come uno spazio dove «non-si-vede», dove vi è l'«impossibilità a guardare», in quanto non vi è ancora non è arrivata la Luce, in altre parole, dove secondo la psicoanalisi moderna alberga il materiale inconscio e rimosso. È da qui che nascono quelle sensazioni fastidiose ed inspiegabili, quel brusio di sottofondo interiore, quelle sensazione di disagio inspiegabili che fintantoché restano sottotraccia ci condizionano, ci inducono in comportamenti solo apparentemente irrazionali ma che in realtà hanno una loro logica ed assumono un loro senso compiuto solo se contestualizzati all'interno delle leggi che guidano la psyché.

Stiamo parlando di un luogo destinato a restare oscuro fino a quando non saremo in grado di rendere conscio il materiale psichico inconscio.

La torre che scende pertanto, incarnerebbe il lavoro di

conoscenza di sé, quello che viene fatto quando riflettiamo perché determinate esperienze evocano in noi certi stati d'animo piuttosto che altri oppure, quando ci rivolgiamo ad un esperto per affrontare un percorso personale di tipo psicoanalitico.

## **Conclusione**

Non siamo in grado di immaginare se questi fossero per davvero gli intenti dell'autore, magari solamente in forma inconscia appunto, oppure di colui che le ha commissionate, ma quella che qui abbiamo esposto è la nostra personale sensazione, la trasposizione di quello che queste opere hanno saputo far risuonare dentro di noi.

Riteniamo inoltre che dal punto di osservazione da cui abbiamo effettuato questa indagine, che queste sculture possano altresì definirsi neo-rinascimentali nel senso che ciascuna di esse non è soltanto la concretizzazione di immagini che appartengono al mondo interiore dell'artista, ma che contengono anche riferimenti al mondo della psiche.

Esattamente com'era intesa l'arte del periodo che va all'incirca dal 1450 fino a tutto il 1500.

Perché quando un'opera artistica, rimanda a significati che fanno riferimento al mondo psiche, al mondo delle emozioni e dei sentimenti, essa ci indica la strada verso quella conoscenza che gli antichi chiamavano la γνῶθι σαυτόν – gnōthi saytón, in altre parole, la conoscenza di sé.

---

## **Bibliografia**

Alessandro Coscia – Pitagora e la casa dei misteri

Alessandro Miorelli e Federico Premi – La lingua greca e il ruolo dell'Antico nell'opera di Carlo Michelstaedter – pubblicato su Kentron n° 33/2017

Anna Angelini: bastoni, scettri, e rami dell'antico

testamento. Materiali per un'analisi linguistica ed antropologica. tratto da ACME Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano da <https://www.ledonline.it/acme/>

Annalisa Caputo – Quando le parole ci guardano. Un percorso interdisciplinare tra Chronos, Aion e Kairos tratto da <https://ricerca.uniba.it/retrieve/handle/11586/293951/414289/10%29%20Caputo%20-%20quando%20le%20parole.pdf> Aristofane Gli uccelli traduzione di Ettore Romagnoli Versione tratta da <https://www.filosofico.net/aristofuccelli42.htm> Aristotele – Metafisica – Introduzione, note ed apparati di Giovanni Reale – Rusconi Libri srl 1993

Attilio Quattrocchi – I misteri orfici tratto da <http://www.accademiaplatonica.com/i-misteri-orfici/>

Baffoni Venturi BASILIO\_BESSARIONE DA MONACO BIZANTINO A CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA.pdf tratto da Academia.edu

Bandalo, Visnja – Il platonismo di Leon Battista Alberti tratto da [https://www.researchgate.net/publication/320012434\\_Il\\_platonismo\\_di\\_Leon\\_Battista\\_Alberti](https://www.researchgate.net/publication/320012434_Il_platonismo_di_Leon_Battista_Alberti)

Bruno Giordano – De La Causa Principio e Uno – tratto da <http://www.ousia.it/content/Sezioni/Testi/BrunoDeLaCausaPrincipioEUno.pdf>

Bryant jacob A new system, or, An analysis of ancient mythology 1883 (ottenuto da <https://archive.org/details/analysisancientmyth02brya/page/242/mode/2up>)

Carl Jung ; Kerényi, Karoly. – Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia [1972] [1983].pdf Carl Jung – Tipi psicologici Raffaello Cortina Editore 2020

Carl Jung (a cura di.) L'uomo ed i suoi simboli – Raffaello Cortina editore 1983

Carl Jung Opere Torino: Bollati Boringhieri, 1981-2007

Colavito Jason Traduzione degli argonautica Orphica da <http://www.argonauts-book.com/orphic-argonautica.html> Damascius' Problems and Solutions Concerning First Principles Translated with introduction and notes by Sara Ahbel- Rappe –

Oxford University press 2010

David Miller – James Hillman Il Nuovo Politeismo – La rinascita degli dei e delle dee (prefazione di Henry Corbin) Ed. Ghibli 2016

Dodds R. Eric – I greci e l'irrazionale – 2003 RCS Libri S.p.A., Milano

Zeus\_the\_Head\_Zeus\_the\_Middle\_Studies\_in\_the\_Orphic\_Theogonies\_PhD\_Dissertation\_2015\_pdf

Edward Casey – Imagination: Imagining and the Image tratto da Philosophy and Phenomenological Research, Vol. 31, No. 4 (Jun., 1971), pp. 475-490 : <http://www.jstor.org/stable/2105766> .

Edward Casey – Toward\_an\_Archetypal\_Imagination.pdf – tratto dal sito academia.edu

Filostrato – Immagini – Edizioni 2008

Giamblico – Vita pitagorica Laterza editore 1973

Giamblico Summa Pitagorica a cura di Francesco Romano – Bompiani 2012

Giovanni Piana Filosofia della musica

Giuseppe Faggin a cura di – Inni orfici – Edizione Integrale con testo greco a fronte. Edizioni Asram Vidya. scaricato da <https://vdocuments.net/inni-orfici-a-cura-di-giuseppe-fagginpdf.html?page=1>

Guthrie Kenneth Sylvan – The pythagorean sourcebook and library. An anthology of ancient writings which relate to pythagoras and pythagorean phylosophy 1987 – Phanes Press

Hartley B. Alexander – The Monist – Plato conception of the cosmos January 1918, Vol. 28, No. 1 pp. 1-24 Published by/ Oxford University Press

Henry Corbin – Mundus Imaginalis, o l'Immaginario e l'Immaginale – Parte 1 Tratto dal sito <https://www.amiscorbin.com/it/>

Henry Corbin/ Mundus Imaginalis, o l'Immaginario e l'Immaginale – Parte 2 Tratto dal sito <https://www.amiscorbin.com/it/>

James Hillman – Articolo di presentazione della Psicologia



Archetipica scritto da James Hillman sul sito Treccani:  
[http://  
www.treccani.it/enciclopedia/psicologia-archetipica\\_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/psicologia-archetipica_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/)  
James Hillman – Il codice dell’anima Adelphi 1996  
James Hillman – Plotino, Ficino e Vico, precursori, della psicologia junghiana – in Rivista di psicologia analitica 4 , 1973 pp. 341-364  
James Hillman – Re-visione della psicologia Edizione Adelphi 1983  
Jean Sinoda Bolen – gli dei dentro l’uomo (1994 Casa editrice Astrolabio)  
Jean Sinoda Bolen – gli dei dentro la donna (1991 Casa editrice Astrolabio)  
Jean Pierre Vernant – Mito e religione in Grecia antica – Donzelli editore 2009  
Jolande Jacobi – Il Simbolo, Zurigo  
K. KALACHANIS et al. THE ARGONAUTICA ORPHICA VERSION FOR THE VOYAGE OF THE ARGONAUTS: A GEO- ANALYSIS tratto da Mediterranean Archaeology and Achaemetry, Vol. 17, No 2, (2017), pp. 75-95 Copyright © 2017 MAA Open Access. Printed in Greece. All rights reserved.  
[https://www.academia.edu/76833240/  
The\\_Argonautica\\_Orphica\\_Version\\_For\\_The\\_Voyage\\_Of\\_The\\_Argonauts\\_A\\_Geo\\_Analysis](https://www.academia.edu/76833240/The_Argonautica_Orphica_Version_For_The_Voyage_Of_The_Argonauts_A_Geo_Analysis)  
Karoly Kerényi – Gli dei e gli eroi della Grecia [1951, 1958, 1997 ed italiana Saggiatore 2015]  
Luciano Baffoni Venturi – Basilio bessarione (1403 – 1472). Da monaco bizantino a cardinale di santa Romana chiesa Macchioro Vittorio – Eraclito\_nuovi\_studi\_sull\_orfismo – Macchioro Vittorio – BARI G. Laterza & figli “Tipografi-editori- librai” 1922 tratto da <https://archive.org/details/eraclitonuovistu00macc>  
Maggi Claudia – Il Demiurgo e l’Anima demiur- gica. Platone, gli Gnostici e Plotino – EPINOMIDE STUDI SULL’OPERA E LA SUA RICEZIONE 2009  
Massimo Biecher – La paura nella mitologia greca – il

Minotauro ed il Drago tratto da [https://www.academia.edu/53096079/La\\_paura\\_nella\\_mitologia\\_greca\\_il\\_Minotauro\\_ed\\_il\\_Drago](https://www.academia.edu/53096079/La_paura_nella_mitologia_greca_il_Minotauro_ed_il_Drago)

Massimo Biecher – Approccio metodologico applicato allo studio dei miti dell'antica Grecia: presentazione del modello teorico e del metodo adottato per la rilettura dei miti dell'antica Grecia attraverso le lenti della psicologia archetipica di James Hillman. [2022] pubblicato su <https://www.academia.edu/77992931/>

Approccio metodologico applicato allo studio dei miti dell'antica Grecia

Massimo Biecher – Il bastone di Asclepio ed il caduceo di Ermes: riflessione intorno alla loro corretta attribuzione nell'ambito medico e farmaceutico.“ pubblicato su <https://www.academia.edu/49361757/>

Chiarimenti sul caduceo ed il bastone di Asclepio

Massimo Biecher – Il leone di Neméa e la libertà interiore – pubblicato su <https://www.karmanews.it/38080/il-leone-di-nemea-e-la-liberta-interiore/>

Massimo Biecher Il Minotauro, i draghi e gli eroi : <https://www.karmanews.it/31536/il-minotauro-i-draghi-e-gli-eroi/> e

[https://www.academia.edu/53096079/La\\_paura\\_nella\\_mitologia\\_greca\\_il\\_Minotauro\\_ed\\_il\\_Drago](https://www.academia.edu/53096079/La_paura_nella_mitologia_greca_il_Minotauro_ed_il_Drago)

Massimo Biecher: La chimera ed Ipponoo: <https://www.karmanews.it/35918/la-chimera-e-lo-scontro-con-ipponoo/> Mircea Eliade – Trattato di storia delle religioni [1976] Editore Boringhieri, Torino.

Nicolò Cusano – Dialogus de deo abscondito il dialogo del di Nascosto tratto da <https://docplayer.it/34540019-Nicola-cusano-il-dio-nascosto-dialogus-de-deo-abscondito.html>J.R. HALE

Nicomachus of Gerasa Introduction to Arithmetic , Book 1 tratto da <https://archive.org/details/nicomachus-arithmetic-balboa>

Pitagora : Le opere e le testimonianze – Oscar Mondadori 2000

op. in due volumi

Platone Filebo – tratto da Platone Tutti gli scritti. A cura di Giovanni Reale. – Bompiani 2001

Plotino – Enneadi – Arnoldo Mondadori editore 2012

Proclo: commento al Timeo – scaricabile in pdf da <http://chi-lyra.com/commentoaltimeo.php>

Proclo: Teologia platonica. Nuova edizione riveduta ed ampliata .Testo greco a fronte. A cura di Michele Abbate. Prefazione di Werner Beierwaltes

Psicologia Archetipica di James Hillman (scritto da J. Hillman): [http://www.treccani.it/enciclopedia/psicologia-archetipica\\_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/psicologia-archetipica_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/)

Raffaele Pecoraro – Confronto tra temperamenti equabili: uno studio

Riccardo Martinelli – I filosofi e la musica

Robert Graves – I miti greci Longanesi 1963

Romagnoli Ettore, traduzione di – Gli Uccelli di Aristofane

Stefano Isola – Appunti su scienza antica e moderna

Stefano Isola – Il temperamento matematico: aritmetica e scale musicali

Thomas Taylor – The Mystical Hymns of Orpheus. Bertram Dobell and Reeves and Turner editori 1896

Thorwald Dethlefsen e Rüdiger Dahlke – Malattia e destino Edizioni mediterranee 1986

Tonino Griffiero Prendere – il mito “alla lettera” Schelling filosofo della mitologia – tratto da Miti antichi e moderni UniversItalia – Roma 2013

Tortorelli Ghidini Marisa – L’armonia orfica: tra etimologia e teogonia – Atti Accademia Pontaniana, Napoli – Supplemento N.S., Vol. LIX (2010), pp. 27-34

Tullio Gregory – L’anima del mondo e l’anima individuale . Tratto da “Anima mundi. La filosofia di Guglielmo di Conches e la Scuola di Chartres”, Firenze, Sansoni, 1955

Vignera Giuseppe LA CONCEZIONE PLATONICA DELL’ANIMA UMANA E DEL SUO DESTINO per Ieronimo e Ellanico

## Vocabolari ed enciclopedie

Chantraine-Dictionnaire Etymologique Grecque Histoire des Mots.pdf Pais Editions Klincksieck 1968 – Vocabolario on Line  
DIZIONARIO GRECO ANTICO OLIVETTI e MITOLOGIA GRECA a cura di E. Olivetti (II edizione 2015)

Vocabolario della Lingua Greca di Franco Montanari – Loescher editore, II edizione 2004

Liddell, Scott, Jones' – A Greek–English-German-French Lexicon – [https://lsj.gr/wiki/Main\\_Page](https://lsj.gr/wiki/Main_Page)

Dizionario Olivetti Latino italiano on line  
<https://www.dizionario-latino.com>

Francesco Michelazzo Nuovi itinerari alla scoperta del greco antico: Le strutture fondamentali della lingua greca: fonetica, morfologia, sintassi, semantica, pragmatica – Firenze University Press 2019

Francesco Perri – Dizionario di mitologia Classica Garzanti 1970

Dizionario di mitologia classica – Garzanti Francesco Perri 1970

Enciclopedia Garzanti della filosofia e logica, linguistica, epistemologia, pedagogia , psicologia , psicoanalisi, sociologia, antropologia culturale, religioni, teologia, 1998. a cura di Giovanni Vattimo

Enciclopedia Treccani on line

<http://www.miti3000.it/mito/index.htm> Mitologia e d'intorni

<https://books.openedition.org> OpenEdition è una piattaforma online di libri per le scienze umane e sociali. Più della metà sono ad accesso libero.

<https://www.gutenberg.org/ebooks/>

<https://www.hellenicgods.org/>

---



[Ma](#)  
[ss](#)  
[im](#)  
[o](#)  
[Bi](#)  
[ec](#)  
[he](#)  
[r](#)

*Appassionato fin da ragazzo di fisica nucleare, elettronica e computer, entrato nel mondo del lavoro scopre che la sfera emozionale è importante tanto quanto quella razionale.*

*Ricoprendo all'interno delle aziende ruoli di sempre maggior responsabilità, osserva che per avere successo, oltre ad investire in ricerca e sviluppo ed in strumenti di marketing innovativi, le organizzazioni non possono prescindere dal fatto che le emozioni giochino un ruolo determinante tra i fattori critici di successo.*

*Grazie ai libri del Prof. Giampiero Quaglino, viene a conoscenza delle più moderne teorie sulla leadership ed in particolare quelle del docente dell'Insead, Manfred Kets de Vries, con cui condivide la visione secondo la quale non esistono modelli di leadership vincenti, ma solo relazioni efficaci tra gli individui.*

*Nel 2014 la rivista "Nuova Atletica", organo ufficiale della Federazione Italiana Di Atletica Leggera, gli commissiona una serie di contributi sulla leadership per allenatori professionisti, coerente con le teorie che quotidianamente cerca di mettere in pratica sul lavoro.*

*Appassionato anche di filosofia, va alla ricerca instancabile di un modello che metta al centro l'individuo e ne rispetti l'unicità ma che al contempo, sia riconducibile a dei principi da cui tutto "principia", convinto che la cultura e la superspecializzazione della scienza e della tecnologia*

*moderna, conduca ad un inevitabile frammentazione dell'Io.*

*Ritiene di aver trovato ciò che cercava, riscoprendo la filosofia platonica e di Plotino e nella rilettura dei miti greci attraverso le lenti della psicologia archetipica introdotta dallo psicoanalista junghiano James Hillmann assieme ad i contributi dei filosofi E. Casey, L. Corman e dell'antropologo J.P. Vernant.*

*Pubblica con cadenza mensile sul magazine "[karmanews.it](http://karmanews.it)" articoli che reinterpretano i miti dell'antica Grecia in chiave psicoanalitica, ritenendoli una metafora dei travagli dell'anima che, mediante l'uso di immagini e di racconti fantastici, si rivolgono direttamente al cuore e quindi all'inconscio.*

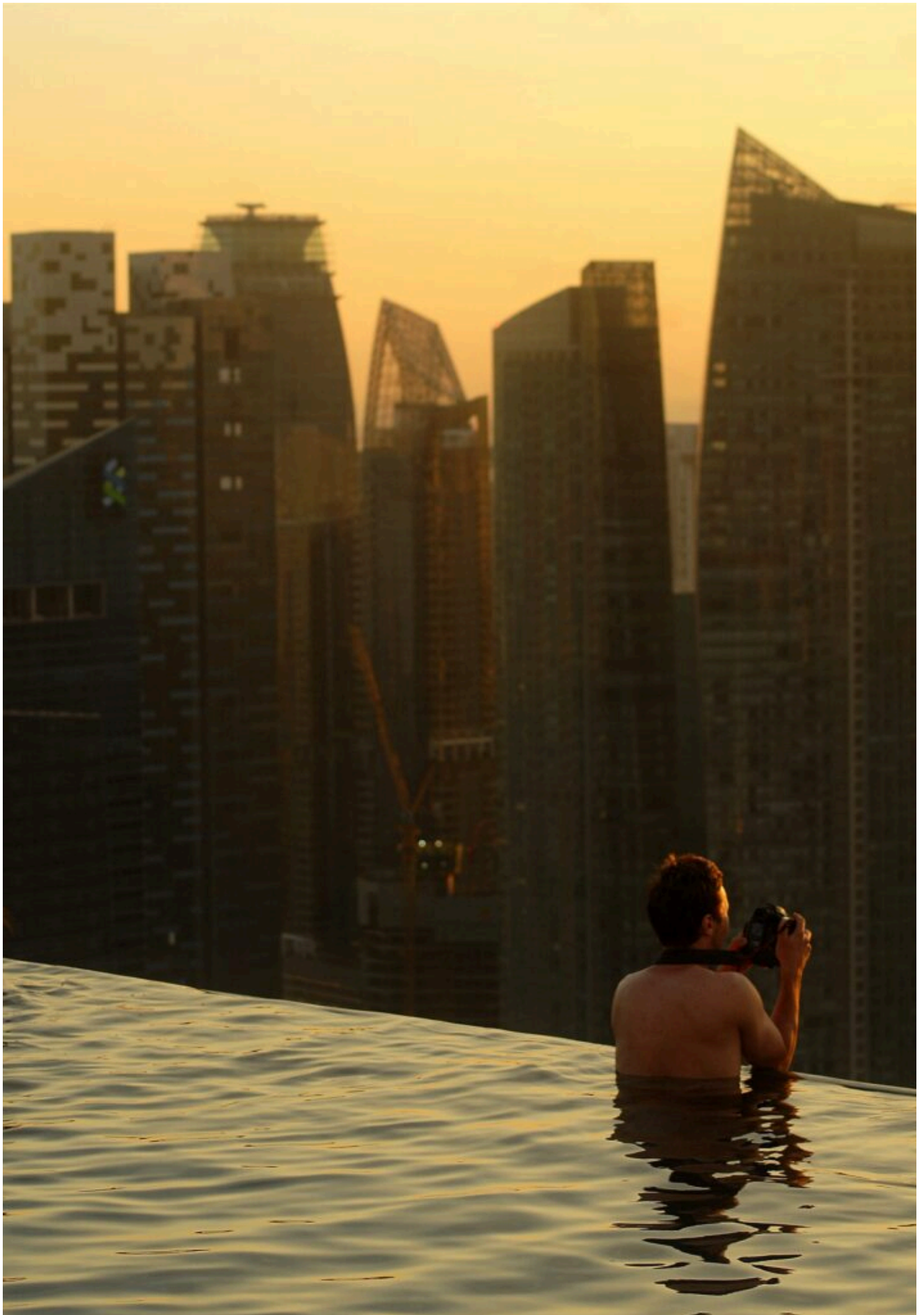
---

## **Go East**







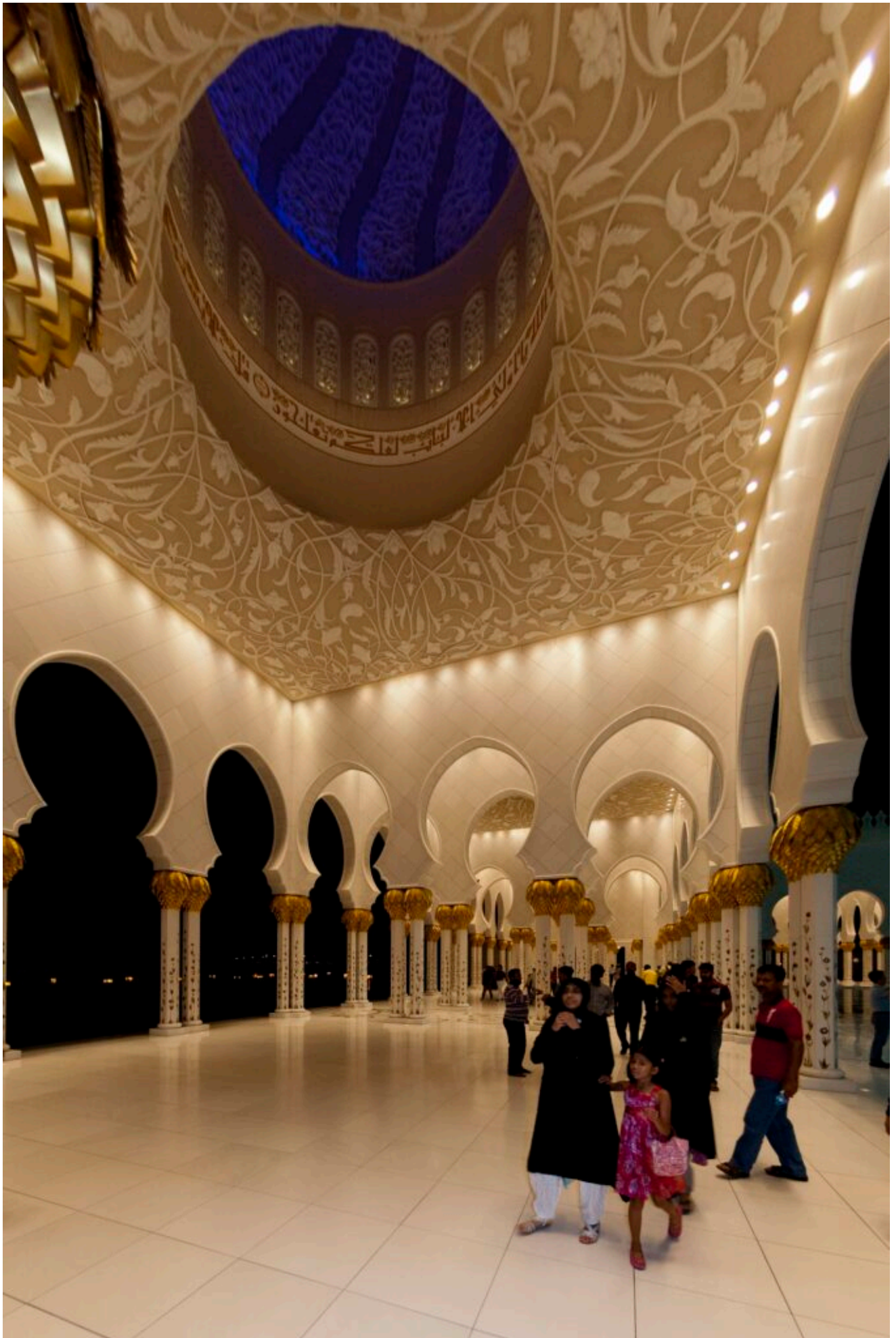




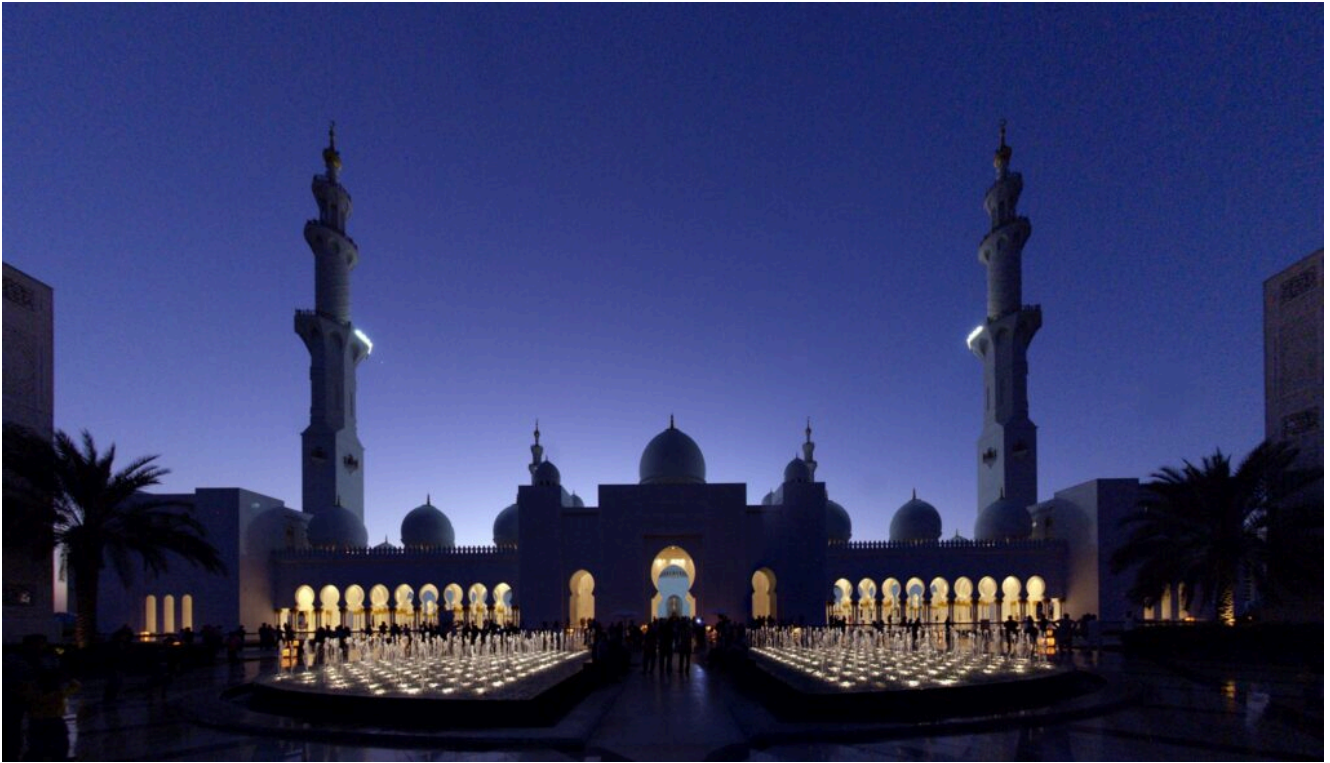


Abu Dhabi, Dubai, Singapore, Hong-Kong, Tokyo









---

## **7 GENNAIO**

# **FESTA DEL TRICOLORE**



Oggi 7 gennaio si celebra la FESTA DEL TRICOLORE.

*È necessario un vessillo nazionale, tra un popolo che risorge a libertà; necessarissimo a noi, nella lotta che stiamo per incominciare;*

*a noi che quasi stranieri ci guardiamo fra un popolo e l'altro...Un tale vessillo dobbiamo creare...*

*Il 16 luglio 1789 il rosso ed il turchino, colori della città di Parigi, erano decretati colori nazionali; ad essi univasi il bianco in onore del re, e così componevasi la bandiera di Francia.*

*Noi al bianco ed al rosso, colori della nostra Bologna, uniamo il verde, in segno della speranza che tutto il popolo italiano segua la rivoluzione nazionale da noi iniziata, che cancelli que' confini segnati dalla tirannide forestiera.*

(Luigi Zamboni, 16 settembre 1794)

Queste parole spiegano il perché la bandiera italiana, simile a quella francese, è VERDE, BIANCA e ROSSA: nel 1794 due studenti dell'università di Bologna – Luigi Zamboni e Giovanni Battista de Rolandis – furono i primi ad apporre in una coccarda i tre colori bianco, rosso e verde modificando quella francese: la speranza era quella di restituire l'indipendenza a Bologna.

Il bianco e il rosso ricordavano il colore delle rispettive città di provenienza (Bologna e Castell'Alfero – Asti) mentre il verde era il colore della speranza. Speranza ben presto infranta, perché i due giovani patrioti furono scoperti e giustiziati.

#### CURIOSITÀ

I colori della bandiera italiana hanno anche un significato religioso legato alle tre virtù teologali *fede, speranza e carità*. L'accostamento è intuibile: il bianco è la fede, il verde la speranza e il rosso la carità.

Cieli Sereni ☐☐

PG





---

**Oggi 7 Gennaio – Natale  
Ortodosso**



*Oggi, 7 gennaio, è il giorno di Natale per le Chiese orientali cattoliche e le Chiese ortodosse.*

Dietro a questa difformità nella data del Natale non ci sono affatto ragioni scismatiche ma si tratta, semplicemente, dell'uso di un diverso calendario.

**PERCHÉ IL 7 GENNAIO?**

Nel 1582 papa Gregorio XIII fece modificare il vecchio calendario introdotto da Giulio Cesare, chiamato in suo onore giuliano. I giorni tra il 5 ed il 14 ottobre 1582 furono cancellati.

Per quella decisione, adesso, il 7 gennaio corrisponde al 25 dicembre per cui l'Epifania corrisponde alla Vigilia del Natale che cade in ritardo di 13 giorni.

Il Natale oggi si festeggia in Medioriente e anche (per la Chiesa cattolica greco-ucraina e per i cristiani ortodossi che ci vivono) in Russia, Bielorussia, Serbia, Croazia, Macedonia e altri Paesi.

In Grecia, ad esempio, il Natale coincide con quello cattolico anche se la maggior parte delle chiese ortodosse utilizzano ancora il calendario giuliano.

In Egitto, poi, vi è una situazione particolare: i cattolici del Cairo e di Alessandria, con le rispettive province, hanno già celebrato la nascita di Gesù il 25 dicembre, mentre quelli che vivono nell'Alto Egitto festeggiano oggi 7 gennaio, insieme agli ortodossi.

#### CURIOSITÀ

A differenza dalla Chiesa cattolica, nei paesi ortodossi non esiste il presepe come rappresentazione della nascita di Cristo. Addobbare l'albero di Natale è invece una tradizione comune. Le usanze variano, comunque, da Paese a Paese:

□□ In Grecia, invece di Babbo Natale, i bambini ricevono i regali da San Basilio il 1° di gennaio.

□□ In Bulgaria viene bruciato un tronco di legno per tutta la notte della vigilia, e le scintille simboleggiano la prosperità dell'anno nuovo e alla fine del pranzo non sprecchiano il tavolo, per lasciare gli avanzi per i cari defunti.

□□ In Russia, durante la cena della vigilia, si consumano il miele e l'aglio, che simboleggiano la dolcezza e l'amarezza della vita.

#### UNA DOMANDA !

Il comandante Bitta si è posto questa domanda: *perchè tra i due Natali c'è uno scarto di 13 giorni mentre quelli "saltati"*

nel 1582 furono 10? □

La risposta sta nel fatto che in questi ultimi 400 anni circa (dal 1582 ad oggi), il divario tra i due calendari è ulteriormente aumentato proprio per il difetto del precedente per il quale, pur prevedendo il mese bisestile, la durata dell'anno era calcolata in 365 giorni e 6 ore (365,25), e non con il più preciso valore di 365,2425 dell'anno 'gregoriano', più corto di circa 10 minuti (circa 0,0075 giorni).

Questo 'aggiustamento' avviene *omettendo i bisestili* ogni 400 anni (cosa che non prevedeva il c. giuliano).

Il calendario gregoriano guadagna quindi un giorno rispetto a quello giuliano ogni volta che si "omette" l'anno bisestile: così la differenza, che era di 10 giorni nel 1582, è diventata di 11 nel 1800, di 12 nel 1900; di 13 nel 2000 e 2100 e sarà di 14 giorni nel 2200 e così via...

Ecco la sequenza delle differenze:

10 gg nel 1600 (4×400)

10 gg nel 1700

11 gg nel 1800

12 gg nel 1900

13 gg nel 2000 (5×400)

13 gg nel 2100

14 gg nel 2200

15 gg nel 2300

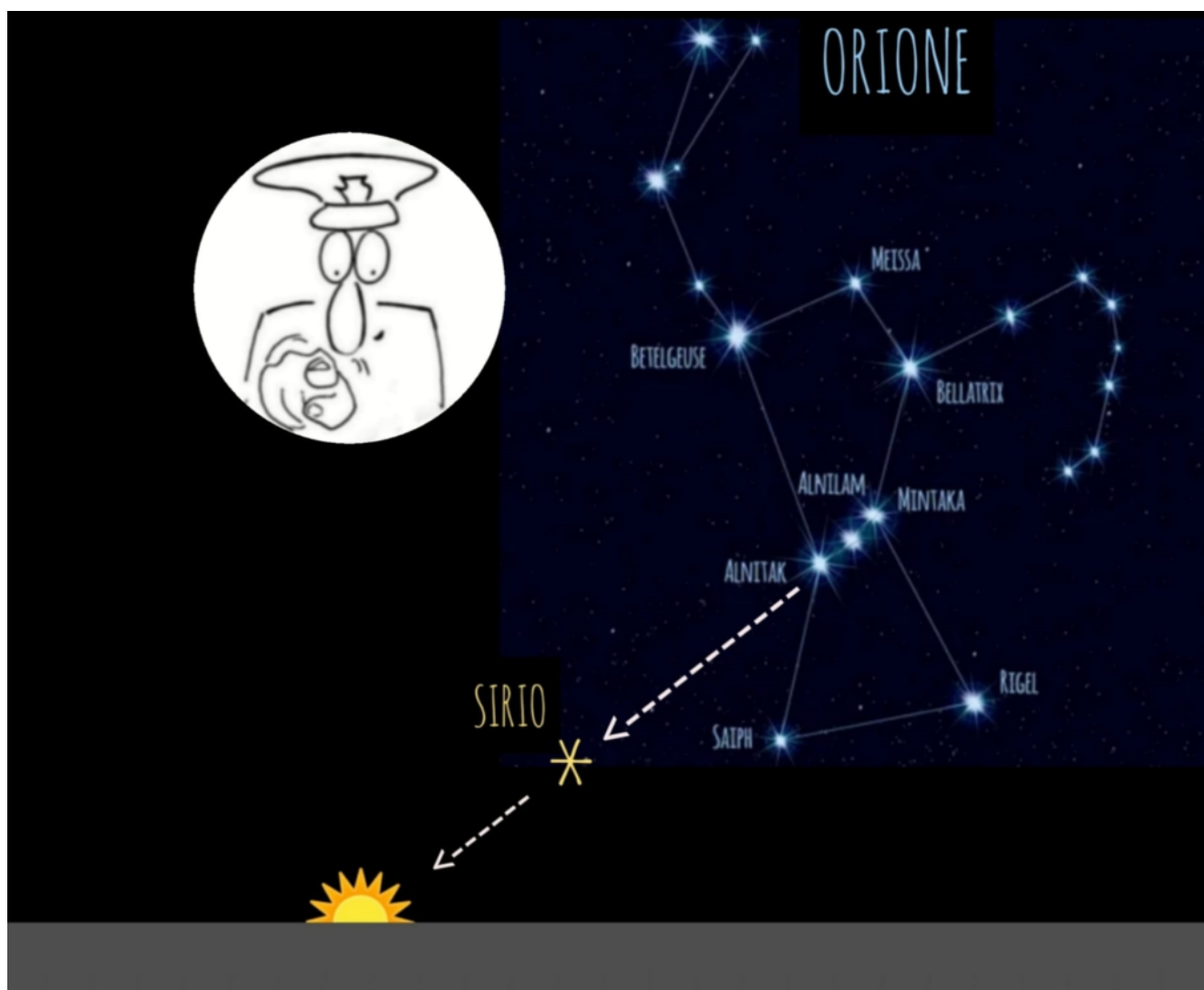
e così via...

Cieli sereni

PG

---

# FU DAVVERO UNA STELLA COMETA A GUIDARE I RE MAGI?



In questi giorni, nubi permettendo, osservando il cielo notturno verso Sud, é facile riconoscere la costellazione di ORIONE (o del CACCIATORE) la cui forma ricorda quella di una clessidra □.

Al centro sono visibili, ben allineate, tre stelle di uguale luminosità: è la cosiddetta CINTURA DI ORIONE.

Le tre stelle allineate sono MINTAKA, ALNILAM e ALNITAK (le ultime due grandi 30 volte il Sole) e, prolungando verso il basso il loro allineamento, si trova la brillante stella SIRIO.

Nella credenza popolare, queste tre stelle vengono anche

chiamate i TRE RE MAGI per il seguente motivo.

Nel giorni prossimi al Natale, infatti, le tre stelle oltre ad indicare Sirio, si allineano, verso Est, sul punto dell'orizzonte dove sorge il Sole.

Probabilmente a quei tempi i Re Magi tennero a riferimento la LEVATA ELIACA di Sirio.

Di cosa si trattò? Fu la prima apparizione di Sirio subito prima del sorgere del Sole, dopo un periodo di tempo durante il quale la stella non era stata visibile in quanto sopra l'orizzonte soltanto nelle ore diurne.

Fu dunque una cometa o Sirio la "stella maestra" che guidò i tre Re Magi verso Cristo, verso la luce, verso la divinità?

Qualunque sia stata, la levata eliacca della stella segnò l'inizio di una nuova era, quella dei Pesci, ed il segno ( logos ) dei Pesci fu proprio quello di Gesù.

Cieli sereni

PG

Altre letture

□

<http://www.ocean4future.org/savetheocean/archives/38375>

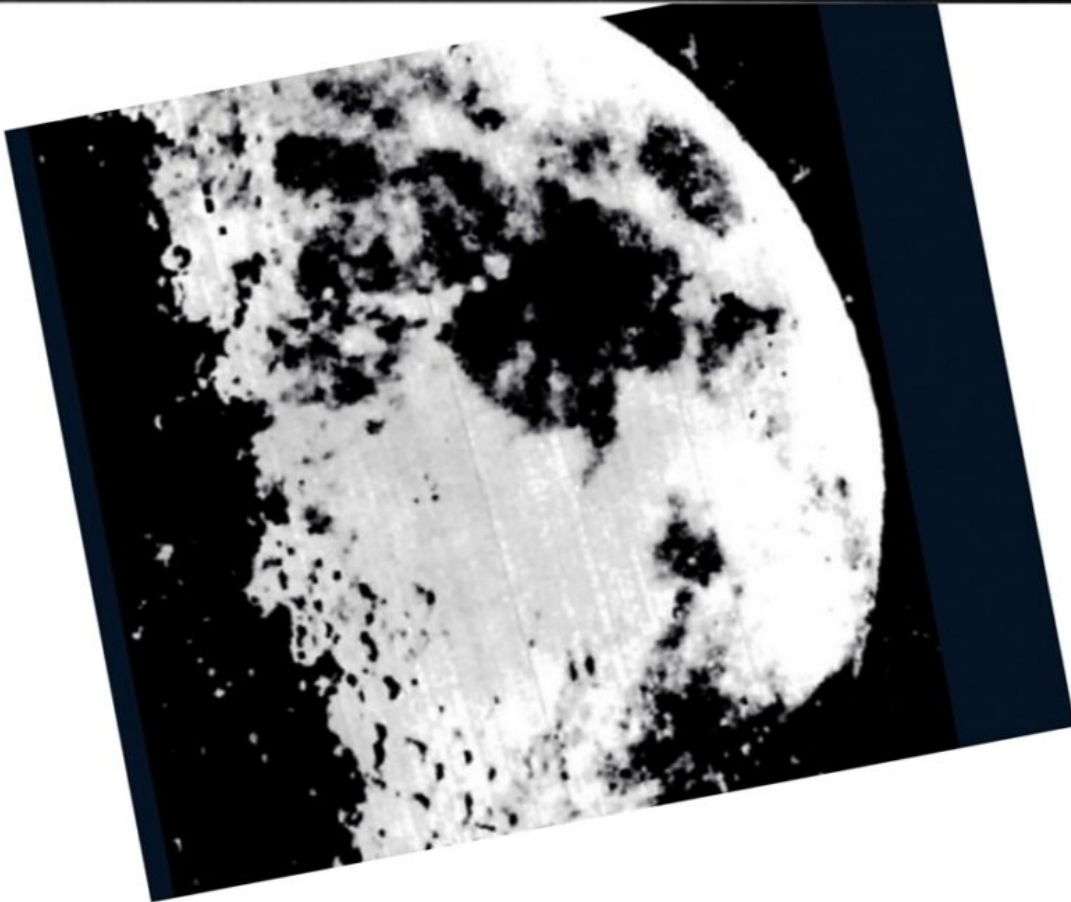
---

## **I villaggi di Asterix, quello vero.**

Fachwerhauser nella Renania

---

# ACCADDE OGGI: 2 Gennaio 1839



Il 2 gennaio 1839 Louis Jacques Mandé Daguerre, un chimico e fisico francese, realizza la *prima fotografia della luna*. Quel giorno diviene una data storica per il mondo dell'astronomia.

L'immagine del satellite terrestre realizzata da Daguerre fu in realtà

ottenuta utilizzando una lastra di rame su cui venne applicato uno strato di argento poi sensibilizzato alla luce tramite

vapori di iodio. La lastra venne esposta per circa dieci minuti, ma lo sviluppo vero e proprio avvenne tramite vapori di mercurio a 60° C. Il fissaggio conclusivo fu ottenuto con una soluzione di iodio e argento.

Questa tecnica, allora inedita, di fissaggio dell'immagine, prese proprio il nome dal suo inventore, ovvero la DAGHERROTIPIA.

Cieli sereni

PG

---

## **La bandiera Argentina**





Non tutti sanno che la bandiera dell'Argentina ha remote origini italiane!

La creó nel 1812 il generale, politico ed economista *Manuel Belgrano*, il cui padre Domenico era un commerciante di Oneglia (Imperia), emigrato in Spagna e poi in Sud America.

Secondo la tradizione, il vessillo, che ha due bande azzurre e una bianca, fu ispirato da uno sguardo levato verso il cielo dal generale, mentre si trovava sulla riva del fiume Paraná.

Si racconta un'altra storia sull'origine dei colori della bandiera argentina che sembra derivino dai colori delle vesti della Madonna, nelle rappresentazioni tradizionali dei due veli bianco e celeste.

Al centro della bandiera è posto un emblema del Sole, il *Sol de Mayo*, che richiama la Rivoluzione di maggio, l'inizio del processo di indipendenza dalla Spagna.

Un sole dal volto umano simboleggia *Inti*, il dio sole del popolo Inca artefice di una delle maggiori civiltà precolombiane che si sviluppò nell'altopiano andino, tra il XII e il XVI secolo.

Cieli sereni

PG